

Genova, "adotta un anziano": all'Università gli studenti migliorano la vita degli over 65



Lavoro in aula con i ragazzi



La prof Maria Benedetta Spadolini al Dipartimento di Scienze per l'Architettura tiene un corso che da più di tre anni mette al centro l'incontro tra due generazioni. Gli universitari seguono gli anziani e progettano oggetti e strumenti creati ad hoc per agevolarli nelle loro attività. Dal packaging per alimenti al tablet che diventa telefono e telecomando

di Mattia Nappi | 7 APRILE 2019



Dalla Homepage



POLITICA

Conte: "Piano rinascita condiviso con parti sociali. Noi peggio del virus? Da Confindustria parole infelici. Estremi per revoca Autostrade"

Di P. Q. [share icons]

POLITICA

Vitalzi, Calabria costretta al dietrofront dopo 5 giorni. Forza Italia: "Contro di noi un cartello di sciacalli. Errore per ingenuità, non c'è peccato da cancellare"

Di LUIGI PUGLISI [share icons]

A24 - Lo sblocca cantieri fa felice solo il commissario: 60 milioni per rifare cose già fatte (senza gare)

Di Giorgio Piretti [share icons]



Una **zolletta di sale** pre-dosato, un **tablet** con interfaccia universale che si trasforma in **telefono** e **telecomando**, un nuovo sistema di packaging per i **medicinali**. Benvenuti all'**Università di Genova**, Dipartimento di Scienze per l'Architettura. Tra le mura di Stradone Sant'Agostino la professoressa **Maria Benedetta Spadolini** tiene un corso che da più di tre anni mette al centro l'incontro tra due generazioni. I protagonisti sono i **giovani universitari**, che per una settimana si prendono cura degli **anziani** della città, seguendoli in tutte le loro attività quotidiane. Una vera e propria "adozione" da parte degli **studenti**, che alla fine del percorso progettano oggetti e strumenti creati ad hoc per migliorarne la vita. "E le sorprese sono straordinarie".

Adotta un anziano, nello specifico, è un esperimento didattico: "Ogni **studente** ne osserva uno sul campo, possibilmente in **famiglia** o nel circuito di vicinato, ne identifica le principali difficoltà, redige una sorta di carta di identità funzionale sulle sue micro e macro patologie", spiega la professoressa Spadolini, professore ordinario in **Design**, già direttore dal 2003 al 2009 della Facoltà di Architettura di Genova.

Agli **studenti**, che sono più di cento ogni anno, viene chiesto di seguire queste persone **over 65** da loro individuate, da cui hanno ottenuto un **consenso** esplicito, nello **svolgimento** delle loro attività quotidiane, sia in **casa**, sia fuori casa: li osservano, ad esempio, mentre cucinano, fanno la **spesa**, vanno al **parco** o comprano il giornale. "È una tecnica che si chiama *shadowing* e prevede che chi sta analizzando il comportamento di un utente lo segua osservandolo e rilevando le situazioni di difficoltà o disagio", spiega la professoressa.



Questa **ricerca** non porta solo ad un miglioramento reale della vita delle persone che sono oggetto dell'indagine, ma "all'acquisizione di una maggiore **consapevolezza** da parte delle due categorie coinvolte", aggiunge **Spadolini**. "È un passo fondamentale, un **cambio di mentalità** necessario proprio per andare incontro alla **trasformazione demografica** che ci sta investendo".

I temi affrontati sono tanti: si va dal rapporto con la **tecnologia** alla **preparazione del cibo**, dalla **produzione dell'orto** fino all'attività fisica nei parchi urbani. Alla fine di ogni fase analitica gli **studenti**, in base ai loro dati, concepiscono, progettano e realizzano gli **strumenti** ritagliati sugli anziani. Come la nuova interfaccia del **tablet**, che diventa universale e può essere usata come telecomando e telefono. O come, ad esempio, le nuove forme di **packaging** alimentare, pensate proprio per gli over 65, "una delle categorie di **consumatori** più attente alla lettura delle caratteristiche nutrizionali dei **prodotti** o alle informazioni sulla provenienza degli alimenti", spiegano dal gruppo di ricerca.

Due **studentesse** hanno ideato delle zollette di sale grosso pre-dosato, per la **cottura della pasta**. Tre **studenti**, invece, hanno progettato delle nuove confezioni di **medicinali**, corredate di **informazioni**, avvisi e consigli proprio per ricordarne l'assunzione quotidiana, facilitando, inoltre, l'estrazione delle capsule. Ma attenzione a non esagerare: "Lavoriamo molto sulla necessità di non avere oggetti troppo connotati, perché necessariamente vengono rifiutati - spiega Spadolini - . Il segreto è pensare soluzioni semplici".

Al progetto prendono parte gli anziani iscritti all'**Università della Terza Età di Genova**. Ma le collaborazioni più riuscite sono quelle che hanno visto i **nipoti** che coinvolgevano i propri nonni. Grande interesse ha suscitato il ribaltamento del rapporto tipico **nonno-nipote**, in cui è stato proprio il nipote a porre delle domande. Per **Spadolini** "anche a questo si deve il successo dell'iniziativa".

Nell'arco dei 3 anni di corso sono stati più di 200 gli anziani coinvolti. Le collaborazioni con il **Comune**, le associazioni di categoria e le **istituzioni** si sono rafforzate ed ampliate nel tempo. Ma non basta: "Gli anziani rappresentano una categoria di persone estremamente diverse tra loro: io dico sempre che ogni anziano è un figlio unico. Quindi di conseguenza le **reazioni** sono molte differenziate", aggiunge Spadolini. Per la professoressa il nostro Paese può e deve fare di più. "Dobbiamo capire che si può ottenere moltissimo da una **popolazione** che ha tutta la voglia e la **disponibilità** a svolgere un **ruolo attivo** nella società". E conclude: "Un giorno uno di loro rivolgendosi al **gruppo di ricerca** pronunciò una frase che è diventata un po' il nostro motto: "Il futuro, per noi anziani, non è ancora arrivato".

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai

SOSTIENICI

Il Fatto
Quotidiano

Accedi

PRIVACY TERMINI E CONDIZIONI D'USO FAI PUBBLICITÀ CON FQ REDAZIONE SCRIVI ALLA REDAZIONE ABBONATI CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



02039-220 98 16 A - CH - 47784 TIRAZIONE